



Coordinamento
Associazioni Musicali
di Torino ETS



Con il patrocinio

CITTA' DI TORINO



Laudes Paschales

Rive Gauche Concerti
Associazione Schubert
Oratorio di San Filippo

2025

GIOVEDÌ 17 APRILE
ORE 21

Un progetto del
COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI MUSICALI
DI TORINO

info

coordmusicale@libero.it
asscultmythos@libero.it

www.assmusto.org

RIVE-GAUCHE CONCERTI
E ASSOCIAZIONE SCHUBERT

Memento Homo

Gioachino Rossini

Memento Homo (~1860)

(da “Péchés de vieillesse”, 1857-1868)

Ferdinando Carulli

Sonata n. 1 per chitarra e pianoforte (1717)

Ottorino Respighi

Da “Quattro liriche su parole di poeti armeni”

(1921)

- No, non è morto il figlio tuo
 - La mamma è come il pane caldo
- (testi di antiche poesie popolari armenes e di Constant Zarian e Nersès [XIII sec.]

Anton Diabelli

Grande Sonata brillante per chitarra e pianoforte

op. 10 (~1850)

Alfredo Casella

L'adieu à la vie (1914)

- O toi, suprême accomplissement de la vie
 - A cette heure du départ
 - Dans une salutation suprême
- (testi di Rabindranath Tagore)

Mario Castelnuovo-Tedesco

Fantasia per chitarra e pianoforte op. 145 (1950)

Francesco Paolo Tosti

Selezione dal ciclo “Consolazione” (1916)

(testo di Gabriele D'Annunzio)

il Duo Alterno & Schubert Duo Ensemble

Tiziana Scandaletti *soprano,*

Carmine La Vecchia *chitarra,*

Andrea Musso e Riccardo Piacentini *pianoforte*

Memento Homo, una delle pagine più belle e spiritualmente riflessive che Gioachino Rossini abbia scritto nei suoi ultimi anni di vita, è un invito a non dimenticare la nostra fragile condizione umana. Il tema è riproposto in modi diversi, sempre partendo da autori italiani, con tre brani vocali a forte impatto spirituale e altri tre di rara bellezza per chitarra e pianoforte che vanno oltre la dicotomia sacro-profano. Questi ultimi sono tratti dai più importanti autori del repertorio chitarristico italiano, da Carulli a Diabelli a Castelnuovo-Tedesco, mentre i brani vocali sono rappresentati dalle commoventi liriche su antiche poesie armenes che Respighi scrisse negli anni a seguire della prima Grande Guerra, che per più aspetti possono rimandare alla nostra Quaresima (il figlio che non è morto, l'empatia commossa della madre, il mattino di luce che si trasfigura nella metafora della Resurrezione); le quattro intense liriche da *L'adieu à la vie* di Alfredo Casella sui testi altamente spirituali del poeta indiano Rabindranath Tagore, queste scritte invece proprio al deflagrare del primo conflitto mondiale; e, per finire, una selezione di dolcissime liriche di Francesco Paolo Tosti dal suo ultimo ciclo *Consolazione*, completato nello stesso anno della scomparsa e anche in questo caso scritto negli anni della Grande Guerra. (Riccardo Piacentini)

PROGRAMMA